

CALL FOR PAPER

L'interdisciplinarietà nel lavoro pedagogico, educativo e formativo d'équipe

In uno scenario epocale di elevata incertezza, le professioni d'aiuto sono chiamate a interfacciarsi con una vulnerabilità di carattere diffuso che ci fa scoprire sempre più "esposti" (Lèvinas, 1996) e indifesi. Implicati in prima persona nell'esperienza del limite (Bodei, 2016), che tende a scomporsi in manifestazioni e problematiche plurali, i professionisti della relazione d'aiuto (psicologi, medici, infermieri, educatori, pedagogisti, logopedisti, fisioterapisti, neuropsichiatri, psichiatri, etc.), incontrano quotidianamente le molte espressioni della vulnerabilità: disabilità fisica, sensoriale e motoria, malattia psichiatrica, disagio sociale, malattia cronica, fragilità dell'invecchiamento, emarginazione culturale, povertà materiali, educative o simboliche, forme di dipendenza, disturbi cognitivi dell'apprendimento, vulnerabilità genitoriale, problemi di integrazione interculturale.

Come afferma Van Manen (2015), la pedagogia nasce come riflessione sulla bontà delle scelte educative compiute per consentire alle persone fragili di superare la loro condizione di vulnerabilità, anche se nessun ordine o tipo di fenomeno esiste di per sé o è self-evident (Lele, 2005): di fatto, neppure la vulnerabilità umana "ha la proprietà di cadere per sé stessa in un solo ambito disciplinare" (Bertolini, p. 12), perché si apre piuttosto al potere interpretativo di molte discipline. Definire una questione, sia essa problematica o sfidante, significa prima di tutto comprenderla e interpretarla alla luce di un paradigma non solo scientifico-disciplinare, ma prima di tutto antropologico, culturale e valoriale nonché epistemico, perché ogni questione o domanda non esiste di per sé, ma in quanto inserita in un contesto socio-culturale, politico ed economico, così che di essa occorra comprenderne i legami con il passato, il presente e il futuro degli eventi con i quali interagisce (Brewer, 1999).

Il raggiungimento di una visione così integrata, interdisciplinare, interculturale e forse trans-temporale (Kneller, 2023), si scontra con le difficoltà quotidiane del lavoro in équipe

che spesso rendono il lavoro di squadra un vero miraggio (Choi, 2007; Bobbo, 2020). Nonostante ciò, la complessità dei problemi che caratterizzano oggi i nostri contesti educativi rendono irrinunciabile ogni tentativo di “far funzionare” non solo un lavoro di tipo interdisciplinare, ma fintanto transdisciplinare, grazie al quale la conoscenza può nascere nelle intersezioni e nei margini lasciati scoperti da ciascuna disciplina (Hollmen, 2015).

Partendo da tali sollecitazioni, la call for paper per il numero di maggio 2024 della rivista HCEinP, intende raccogliere contributi di riflessione teoretica, risultati della ricerca empirica, esperienze professionali e di progettazione e intervento nelle seguenti realtà professionali ed esperienze di incontro-relazione interdisciplinare:

- servizi sociosanitari rivolti alla presa in carico di soggetti colpiti da disabilità, disturbo psichiatrico, dipendenza; ancora, servizi di neuropsichiatria infantile, etc.;
- reparti ospedalieri e ambulatori sanitari nei territori;
- residenze per anziani;
- centri diurni e residenziali, comunità alloggio, etc.
- scuole di ogni ordine e grado;
- servizi di tutela di minori e famiglie vulnerabili;
- formazione continua di operatori sanitari e sociosanitari

Si propongono agli autori interessati le seguenti scadenze:

- invio di un abstract (max 1000 caratteri spazi inclusi) entro il 20 gennaio 2024
- invio del contributo (previa accettazione dell’abstract) entro e non oltre il 15 aprile 2023.

L’invio degli abstract è da effettuarsi utilizzando esclusivamente l’indirizzo ufficiale della rivista: hcep.fisppa@unipd.it

Editors: *Natascia Bobbo, Marisa Musaio*

Norme di formattazione

La redazione accetterà contributi che rispettino le seguenti caratteristiche:

- Articolo scientifico: non meno di 30.000 e non più di 45.000 battute (spazi inclusi), compresi tutti i riferimenti e le note a piè di pagina. Gli autori dovranno preparare un abstract di massimo 1000 caratteri sia in italiano che in inglese. In entrambe le lingue, gli autori dovranno selezionare e inserire anche cinque parole chiave.
- Esperienze o progetti didattici: non più di 35.000 battute (spazi inclusi), compresi tutti i riferimenti e le note a piè di pagina.
- Sinossi di tesi di laurea: non più di 6000 battute (spazi inclusi).
- Recensione di libri: non più di 5.000 battute (spazi inclusi).

Per la stesura di un contributo prima dell'invio, si prega di utilizzare un file word. Il carattere utilizzato deve essere Times New Roman 12, interlinea 1,5.

JHCEP aderisce allo stile APA per le citazioni e la bibliografia finale.

Per consentire la blind peer review, gli autori di articoli scientifici devono rimuovere qualsiasi riferimento a sé stessi o alle proprie affiliazioni nel testo dell'articolo, nelle note a piè di pagina e nella bibliografia finale. Gli autori devono inviare due file diversi contenenti:

- Nel primo file: titolo del contributo, nome e affiliazione di tutti gli autori, contatti del primo autore (è preferibile una e-mail); sarebbe gradita una nota che indichi il ruolo di ogni autore nelle diverse parti del contributo. Questo file deve essere denominato: HCEP-nome del primo autore.docx
- Nel secondo file: il titolo e il testo dell'articolo. Questo file deve essere denominato: HCEP-prima parola del titolo dell'articolo.docx